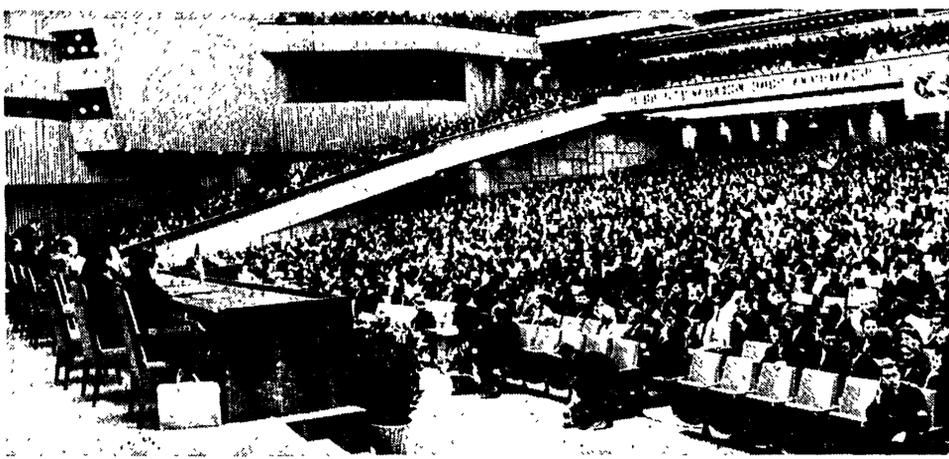


Si è tenuto a Mosca dal 16 al 24 settembre il Forum mondiale di solidarietà della gioventù e degli studenti nella lotta per l'indipendenza e la liberazione nazionale. Al « Forum » hanno preso parte delegazioni di circa 400 organizzazioni giovanili di 120 paesi. Pubblichiamo, unitamente ad una nostra corrispondenza da Mosca, i brani salienti della relazione che il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ha svolto dinanzi all'assemblea plenaria del 19 settembre.



LA FGCI AL FORUM DI MOSCA

LA RELAZIONE DI OCCHETTO

Carli amici, delegati! Il tema affidato a questa mia relazione è quello dell'unità di tutte le forze democratiche e progressive nella lotta per la liberazione dei popoli dallo sfruttamento coloniale, per la liberazione di milioni di uomini e di continenti interi dalle condizioni di fame, di arretratezza e di sfruttamento in cui la dominazione imperialista ha gettato il mondo. E' con profonda commozione che mi appresto ad affrontare un simile tema a così breve distanza dalla scomparsa di un grande internazionalista e combattente dell'unità del movimento operaio e democratico quale fu il nostro compagno Occhetto, egli ci ha lasciato un messaggio di unità, il messaggio più utile e più sicuro perché si fonda sulla fiducia nella ricchezza creativa e razionale come condizione indispensabile della comprensione reciproca fra i vari reparti del grande movimento di liberazione. «Attribuimo una importanza decisiva per lo sviluppo del nostro movimento — aveva egli scritto — alla ricerca di una sua vita di rivoluzione — allo stabilirsi di ampi rapporti di reciproca conoscenza e di collaborazione fra i socialisti e i comunisti dei paesi capitalistici e i movimenti di liberazione dei paesi coloniali ed ex coloniali».

I fatti del Vietnam e di Cipro hanno ancora una volta mostrato qual è il vero volto dell'imperialismo e come la situazione internazionale sia profondamente pericolosa (...).

In questa situazione l'unità di tutte le forze democratiche in una azione comune contro i gruppi più reazionari dell'imperialismo deve realizzarsi anche al di sopra delle divergenze ideologiche. Questa è una delle condizioni principali della condizione che è il dibattito per la ricerca di una giusta linea di azione non degeneri nell'insulto ma si fondi sulla ricerca di una obiettività dei problemi che ci stanno di fronte. Uno dei tratti caratteristici di una giusta lotta per la liberazione dei popoli è il gioco coloniale che si fa tra l'azione dei paesi socialisti, lo sviluppo della democrazia proletaria e di tutte le forze democratiche nei grandi paesi capitalistici per la liberazione da un regime di sfruttamento e di oppressione per la liberazione dei popoli dei paesi coloniali e semicoloniali, oppressi e sfruttati dall'imperialismo. Questo gioco deve essere trovato non attraverso una stanca ripetizione di principi, ma approfondendo la conoscenza delle strutture nazionali intervenute nella struttura del mondo (...).

Si parla molto spesso della necessità di una continua tensione rivoluzionaria, si esalta giustamente la lotta dei popoli e su questo non possiamo non essere d'accordo. Ma ci sembra inespugnabile, anzi dannoso per lo stesso sviluppo della lotta anti imperialista, la pretesa di ridurre le lotte di liberazione dei popoli ad un unico modello. Una simile pretesa non coglie la novità della situazione e dei compiti che ci stanno di fronte (...).

Accanto a ciò esiste anche una responsabilità di liberazione operaio occidentale, e noi sentiamo tutti l'insufficienza dell'aiuto dato alla rivoluzione coloniale. Insufficienza che, in alcuni casi, ha dato luogo ad manifestazioni nelle file del movimento operaio occidentale, di posizioni opportuniste e attende. Per questo il problema più serio che ci sta di fronte non è quello di condurre dispute prive di significato ma è piuttosto quello di impegnarci in un reale approfondimento dei problemi che sono sul tappeto ad un più alto livello (...).

Infatti è difficile realizzare una solidarietà concreta con i popoli che lottano per la propria indipendenza se non si apre una comprensione delle diverse condizioni in cui si svolge la lotta democratica e popolare e se non si riesce a realizzare tra questi il necessario legame. Perciò bisogna guardarsi da ogni valutazione unilaterale delle forze motrici della rivoluzione e da una visione schematica del processo rivoluzionario che affida al movimento di liberazione dell'Asia, dell'America, dell'America Latina una funzione di primo piano nella lotta anti imperialista, mentre si sottovaluta il ruolo del movimento operaio occidentale. Consideriamo completamente falsi e semplicistici i criteri secondo cui si decide le determinate forze combat-

Il « Forum » della gioventù, nato dall'esigenza di dare forma pratica, effettiva e operante alla solidarietà dei giovani di tutto il mondo in lotta contro lo sfruttamento capitalista, i regimi coloniali e le aggressioni imperialistiche, ha dovuto subito affrontare questioni di fondo come quelle della pace e della guerra, della coesistenza pacifica, delle vie attraverso cui realizzare la liberazione degli uomini dalle varie forme di oppressione; e in questo senso, malgrado le profonde divergenze manifestatesi nel corso dei dibattiti come riflesso delle divergenze ideologiche esistenti oggi fra le forze rivoluzionarie mondiali, il Forum ha palesato la grande maturità dei giovani dei cinque continenti ed ha dimostrato che oggi, proprio in rapporto a questa maturità, l'unità delle diverse forze rivoluzionarie può essere realizzata soltanto tenendo conto delle diversità dei movimenti e delle condizioni nazionali in cui essi esplicano la loro attività.

Questa esigenza unitaria di tipo nuovo è stata particolarmente sottolineata dai giovani comunisti italiani che hanno dato un notevole contributo nella ricerca e nell'indagine per capire la novità della situazione e per agire in favore di un'unità non più schematica e formale ma «collocata a un livello più alto», cioè a livello delle situazioni concrete.

Conferse il Forum non ha dato tutti i risultati che ci si poteva aspettare da uno sforzo organizzativo così ampio: ma ha permesso un confronto di idee e di situazioni la cui utilità, crediamo, si farà positivamente sentire nello sviluppo delle lotte che attendono i giovani cui sta a cuore l'avvenire e il progresso dell'umanità.

All'interno di ognuna delle tre forze motrici del processo rivoluzionario (paesi socialisti, terzo mondo, classe



MOSCA — Alcuni delegati al Forum: da sinistra Tsapat Busto (Cile), Olga Bogorodskaya (URSS) e Miguel Timoteo (Angola). Nella foto in testata: una veduta della sala del Palazzo del Congresso di Cremlino mentre si svolgono i lavori del « Forum ».

Augusto Pancaldi

NOI E GLI ALTRI CHI È ISOLATO?

« Il Pci è vecchio. Il Pci è inutile. Il Pci è fuori gioco. La Dc vi augura felici scelte per gli anni futuri ».

Bartolo Ciccardini (ex responsabile della Propaganda Dc) a « Tribuna Politica » del 12 marzo 1963.

« Pensano all'Italia dell'ottocento, alla decrepita contrapposizione tra economia e stalinizzazione. Sono partiti vecchi, inutili, sorpassati. Sono i partiti delle vaporiere e delle testricce a mano ».

Luciano Benadusi (delegato nazionale del Movimento Giovanile della Dc) a « Tribuna Politica » del 26 marzo 1963.

« Oggi in molti settori della società italiana il problema non è di isolare i comunisti, ma di trarre dall'isolamento la Dc ».

Luciano Benadusi al IX Congresso della Dc del settembre 1964.

A leggere queste frasi riesce difficile credere che fra l'una e l'altra sia passato poco più di un anno. Eppure, è proprio così: giudizi tanto diversi, tanto contraddittori, sono stati dati dalla stessa persona a diciotto mesi di distanza l'uno dall'altro. Certo non sono stati mesi di routine, di normale amministrazione nella vicenda politica del nostro Paese. Quando le prime parole furono pronunciate, il clima nella Dc era euforico; c'era, si già stato il Consiglio Nazionale dell'ottobre 1962 che aveva dato un robusto colpo di freno al primo centro-sinistra fanfaniano; c'era stato anche il « disimpegno prelettorale » del gennaio 1963. Ma, tutto sommato, l'atmosfera della « sfida al comunismo » attraverso la risoluzione dei problemi della società italiana non era ancora del tutto rarefatta, la Dc sembrava voler legare le proprie fortune non era completamente offuscata. L'eco del 1° convegno di S. Pellegrino e del Congresso di Napoli non era ancora del tutto dispersa. I giovani democristiani se ne facevano, sopra tutti, gelosi custodi, ampliando le ormai deboli risonanze dei discorsi di Saraceno e di Moro, tentando di riscattare con un ostinato e illusorio gonfiamento delle capacità e della vo-

lontà di rinnovamento del loro partito, il conformismo e l'inerzia nei quali — volenti o nolenti — si erano adagiati nei lunghi anni del centrismo.

Da allora, molte cose sono cambiate; la vittoria comunista del 28 aprile dette un colpo a molte illusioni; il governo, accentuando la sua politica conservatrice e filomonopolistica ha acuito il suo distacco dalle masse; la sostanza di classe del centro-sinistra non è stata in nessun modo mutata dalla nuova formazione politica.

La conclusione è amara; ma a niente vale affermare, come il delegato nazionale dei giovani democristiani ha fatto, che diversamente dal gennaio 1962, la Dc si trova oggi — in un clima di incertezza se non proprio di smarrimento — senza ricercare contemporaneamente le cause dell'involuzione e le forze che ne portano la responsabilità, senza ricercare con chi e come si può oggi andare avanti.

La risposta a tutto ciò è possibile ed univoca, solo che Benadusi e i suoi amici intendano trarre con coerenza democratica tutte le conseguenze che scaturiscono dalla sincera ed esatta constatazione che oggi fanno: « in molti settori della società italiana il problema non è di isolare i comunisti, ma di trarre dall'isolamento la Dc ». Appunto.

IV Conferenza nazionale delle ragazze comuniste

La famiglia senza focolare

Con questa prima nota, diamo l'invito ad una serie di contributi preparatori per la discussione del tema che saranno al centro della IV Conferenza nazionale delle ragazze comuniste che si terrà il 16, 17, 18 ottobre.

Il dibattito che nel corso di quest'anno si è sviluppato sul problema delle famiglie in seminari, tavole rotonde, pubblicazioni di ogni specie ha avuto il grande merito di riaprire la discussione su uno dei problemi politici e ideali di fondo della nostra società. Il suo grosso limite è stato invece il rimanere chiuso ora nella ristretta cerchia di alcuni intellettuali, ora nell'ambito settoriale, per i secondi il riconoscimento giuridico-formale della parità della donna all'uomo nella famiglia, in quanto conseguenza del mutato ruolo che la donna assume nella società.

Bersaglio comune degli uni e degli altri è perciò la nostra anacronistica egilazione familiare, le cui mostruosità giuridiche sono tali e tante, specie in riferimento alla condizione subordinata della donna che esse saniscono, da non trovare più alcuno capace di sostenere in buona fede che i nostri codici non debbano essere rivisti. Certo, da parte dei movimenti femminili si è fatto di più che auspicare la riforma dei codici: poiché il primo imputato della crisi che travaglia la famiglia è di solito il lavoro extradomestico della donna, si sono cercate soluzioni per conciliare l'uno e l'altro, ora proponendo una rete efficiente di servizi sociali, in modo da alleviare alla donna le fatiche del lavoro domestico, ora un orario di lavoro ridotto, in modo da consentire di esplicare ruolo domestico ed extradomestico.

Ma può una soluzione legislativa o una soluzione tecnica risolvere il problema della crisi della famiglia? o queste soluzioni — per quanto più che applicabili ad un partito come il nostro, non certo all'avanguardia né in materia legislativa né tanto meno nel campo dei servizi — sono in realtà puramente empiriche, parziali, incapaci di affrontare il problema alle sue radici?

Imposta in questi termini la discussione rischia, a nostro avviso, d'insabbiarsi, senza cogliere il senso profondo di questa crisi e senza cogliere il nesso fondamentale che lega il problema della struttura della famiglia a quello delle strutture e delle dinamiche del nostro, non certo all'avanguardia né in materia legislativa né tanto meno nel campo dei servizi — sono in realtà puramente empiriche, parziali, incapaci di affrontare il problema alle sue radici?

Imposta in questi termini la discussione rischia, a nostro avviso, d'insabbiarsi, senza cogliere il senso profondo di questa crisi e senza cogliere il nesso fondamentale che lega il problema della struttura della famiglia a quello delle strutture e delle dinamiche del nostro, non certo all'avanguardia né in materia legislativa né tanto meno nel campo dei servizi — sono in realtà puramente empiriche, parziali, incapaci di affrontare il problema alle sue radici?

Imposta in questi termini la discussione rischia, a nostro avviso, d'insabbiarsi, senza cogliere il senso profondo di questa crisi e senza cogliere il nesso fondamentale che lega il problema della struttura della famiglia a quello delle strutture e delle dinamiche del nostro, non certo all'avanguardia né in materia legislativa né tanto meno nel campo dei servizi — sono in realtà puramente empiriche, parziali, incapaci di affrontare il problema alle sue radici?

Per questo non è solo necessario notare questo aspetto della nostra attività ma anche tener conto di questi contributi nella elaborazione della nostra linea politica generale e far giungere ad un pubblico assai più largo di quello abituale l'eco di esigenze, riflessioni ed indagini che altrimenti sarebbero poco o affatto conosciute.

Ci rivolgiamo dunque a tutti i redattori di questi fogli perché si stabilisca un proficuo contatto con la nostra Redazione. Invitiamo i compagni delle federazioni e dei circoli ad inviarsi i giornali. Sarà nostra cura leggere attentamente gli articoli, per fare poi proposte, dare indicazioni, per presentare poi su *La Nuova generazione* una rapida rassegna dei problemi trattati e pubblicare i migliori articoli di cui prenderemo visione.

Abbonatevi a la nuova generazione

L'abbonamento annuo al nostro supplemento settimanale costa lire 2000. Il versamento deve essere effettuato sul c/c postale numero 1/29795 - L'Unità, Via dei Taurini, 9 - Roma.

OGNI SABATO RICEVERETE «L'UNITÀ» CON IL SUPPLEMENTO LA NUOVA GENERAZIONE.

Iscritto al n. 9339 Registro Stampa Trib. Roma. Direttore responsabile: Eddio Conca - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma - Sped. abb. post. Gruppo 1.